



# EcoBioNews



Direttore editoriale Giuliano D'Antonio

Speciale per **Salerno**

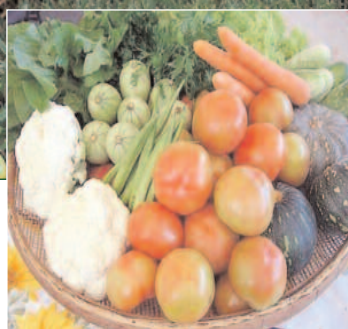
Le directory alla base del nuovo Regolamento Comunitario 392/2013

## Bio, più controlli e fascicolo aziendale

*Dopo l'attività di ascolto recepite le indicazioni della Corte dei Conti Ue Vigilanza pubblica obbligatoria e maggiore circolazione delle informazioni*

di Giuliano D'Antonio

E' stato pubblicato il nuovo regolamento Ue 392/2013 che modifica il reg. CE 889/08 per quanto riguarda il sistema di controllo per la produzione biologica. Vale la pena di approfondire le indicazioni che esso contiene in quanto – sebbene in un quadro complessivo che ha ancora bisogno di ulteriori interventi – si percepisce chiaramente l'intento delle Autorità comunitarie di procedere ad una stretta dei controlli nell'ambito di un segmento produttivo particolarmente importante ed in costante crescita. Se si vuole semplificare al massimo il numero delle directory ritenute strategiche dal legislatore europeo, le novità rilevanti si possono ricondurre al seguente "blocco" di iniziative: introduzione del fascicolo di controllo aziendale; implementazione delle dinamiche di interscambio delle informazioni (art. 63); analisi ed accertamenti su almeno il 5 per cento degli operatori sottoposti ai controlli rispetto alla precedente norma che prevedeva analoghi interventi solo sulla base di un "ragionevole rischio" (art. 65); vigilanza pubblica obbligatoria (art. 9); maggiore interazione operativa tra aziende ed organismi di controllo e tra gli organi di vigilanza pubblica degli Stati membri. E' in considerazione di questa "visione" che scaturisce un regolamento sicuramente più severo rispetto al corpus normativo precedente, ma che risponde senza dubbio meglio alle mutate esigenze di un comparto che non è più quello di qualche anno fa, sia per dimensioni assunte che per bacino geografico complessivo nel quale insistono le produzioni. Tra i più autorevoli esperti di queste problematiche, Massimo Govoni sottolinea che sono stati introdotti "obblighi per le Autorità pubbliche e gli Organismi di controllo per una più efficace azione rispettivamente di vigilanza e di controllo, oltre che di gestione delle informazioni raccolte". Insomma, la Commissione insiste – giustamente – sul miglioramento qualitativo (oltre che quantitativo), della raccolta delle informazioni sulle aziende - da qui nasce il fondamentale fascicolo di controllo – e



interne deve prevedere la tempestiva comunicazione al proprio Organismo di controllo". "Quest'obbligo - rimarca Govoni - non è mai stato presente nella normativa del biologico". Un versante – questo – che non avrebbe dovuto avere bisogno di un dettato normativo, perché gli Organismi di Controllo avrebbero dovuto già prevedere tale prioritario obbligo con grande rigore. Ora - a partire dal 1° gennaio 2014 – tutti i soggetti della filiera biologica (compresi, naturalmente gli Organismi di Controllo) dovranno ottemperare al nuovo e più (giustamente) severo regolamento.

sullo scambio di queste notizie raccolte che dovranno circolare più fluidamente e senza reticenze tra i vari organismi di controllo, le Autorità pubbliche di

vigilanza e tra gli stessi soggetti dei diversi Stati membri. Non si tratta di un lavoro da poco, ma è evidente che si configura come l'unica strada per avere una mappatura precisa della circolazione di queste produzioni ab origine fino alla tavola dei consumatori. Strategico, quindi, l'articolo 63 che delinea gli impegni che l'operatore deve sottoscrivere all'atto del suo ingresso nel sistema di controllo.

### La qualificazione biologica.

E' sostanziale non perdere mai di vista per l'azienda la centralità del concetto di qualificazione biologica del prodotto o dei prodotti biologici ricevuti da altri operatori o appaltatori. E' su questo aspetto che si gioca la sfida di arrivare ad un sistema effettivamente capace di riconoscere al proprio interno eventuali problematiche o criticità. Ed è estremamente precisa la sottolineatura di Govoni che richiama l'attenzione sui cambiamenti nella vita quotidiana delle aziende, specificando che la "la gestione di tutti i reclami e di tutte le non conformità

### Maggiori controlli.

Autorità Pubbliche ed Organismi di controllo dovranno rafforzare la vigilanza e, soprattutto, scambiarsi con maggiore frequenza ed efficacia le informazioni. E' in questo modo che sarà possibile mettere in piedi un sistema in grado di percepire ogni minima distonia rispetto ad una normativa che è estremamente dettagliata nella descrizione dei procedimenti metodologici alla base del "biologico".

### I principi richiamati dalla Corte dei Conti Ue.

D'altro canto è stata la stessa Corte dei Conti Ue a sottolineare che "la produzione biologica è un sistema globale di gestione dell'azienda agricola e di produzione agroalimentare che mira ad un'agricoltura sostenibile, alla produzione di prodotti di alta qualità e all'utilizzo di processi che non danneggino l'ambiente, la salute delle persone, delle piante o degli animali ed il benessere degli animali". Stiamo parlando di un mercato che a livello europeo vale circa 20 miliardi di euro all'anno, che rappresentano l'1,5 % della quota dell'intero mercato agroalimentare. Quasi 200.000 aziende per circa 8.000.000 di ettari con due Paesi leader in Europa Spagna ed Italia con oltre un milione di ettari coltivati ciascuno.